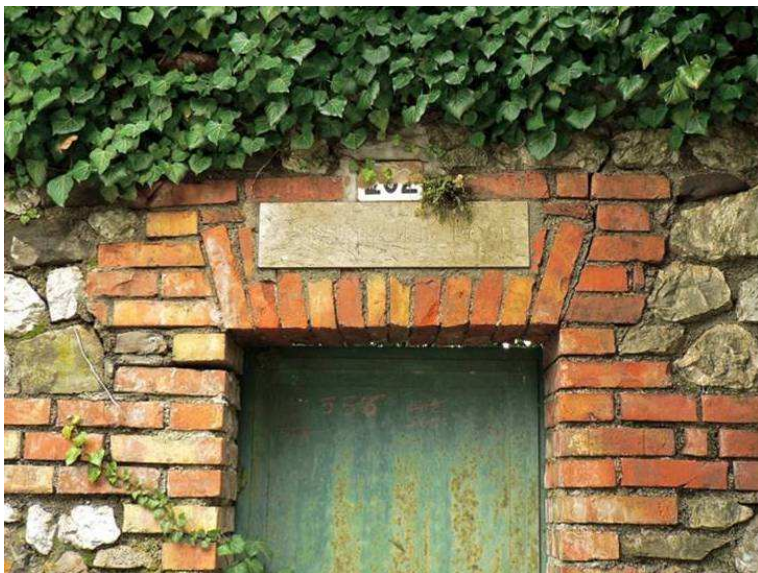


architetto giorgio ganis

“CAPANNA delle ROSE”

LA VILLA FIOR a MORUZZO (UD)

Marzo2012



Nell'inverno del 2010 il “Comitato per la salvaguardia dell'ambiente di Moruzzo”, preoccupato dallo stato di abbandono e di degrado degli edifici e del parco della villa Fior, lasciati in eredità al Comune di Udine, mi propose di valutare l'importanza della villa e del parco con l'obiettivo di salvarli.

Piano piano, unendo piccoli frammenti, è nato questo articolo che pur, non riuscendo a chiarire tutti aspetti architettonici e storici (dato che mi è stato impossibile entrare nel parco e nella villa) costituisce una valida base di partenza per ulteriori approfondimenti e fa emergere la grande importanza del complesso.



La Villa, costruita dall'architetto Elia Fior negli anni '30 del 1900 alla periferia di Moruzzo, è la testimonianza di una particolare ed

innovativa stagione culturale e dunque merita un grande rispetto, assieme a tutto l'ambiente nel quale è collocata.

Benvenuto Elia FIOR nacque a Verzegnis (UD) nel 1891, morì a Moruzzo (UD) nel 1979 ed ora è sepolto nel Cimitero monumentale di Udine.



Cimitero di Udine - Colombario Nord est lato obitorio, n° 106



Era geometra e nel 1918\19 si diplomò "architetto" all'Accademia delle Belle Arti di Bologna.

Nel 1930, secondo Licio Damiani (1) (o nel 1935, secondo altre testimonianze), progettò la VILLA FIOR a Moruzzo.

Nel 1935 progettò il Palazzo di Udine, all'angolo fra le vie Gorghi e Dante (una delle più belle testimonianze del Novecento a Udine) e poi, secondo il Damiani (1), si occupò prevalentemente di problemi agricoli.

Purtroppo le notizie sulla villa e sull'architetto sono molto frammentarie e si basano più su testimonianze orali che su documenti scritti (anche alcune notizie riportate dal Damiani (1) sono state tratte da persone che lo conobbero); questo è dovuto anche al particolare carattere dell'architetto che si ritirò in questo posto, ai margini, del paese proprio per fare vita riservata e dedicarsi alle sue ricerche e studi che poi applicò, almeno in parte, proprio nella costruzione della villa e del parco.

Anch'io mi ho tratto molte notizie di questo breve saggio intervistando alcune persone. E' anche da tenere presente che in quegli in quegli anni, specie nei paesi, le pratiche edilizie erano molto sommarie o inesistenti.

La denominazione ufficiale della villa di Moruzzo, così com'è inciso sulla lastra in pietra del Carso posta sopra il portoncino dell'ingresso pedonale, è: "CAPANNA delle ROSE". Un nome del genere non è certo stato messo a caso: all'inizio, infatti, l'architetto Fior costruì solo tre stanze (cucina, camera\studio, bagno), esposte a sud-ovest e accanto al tiglio, ad uso villino per le vacanze. In seguito aggiunse altri vani e piano piano l'edificio assunse le dimensioni di una villa.



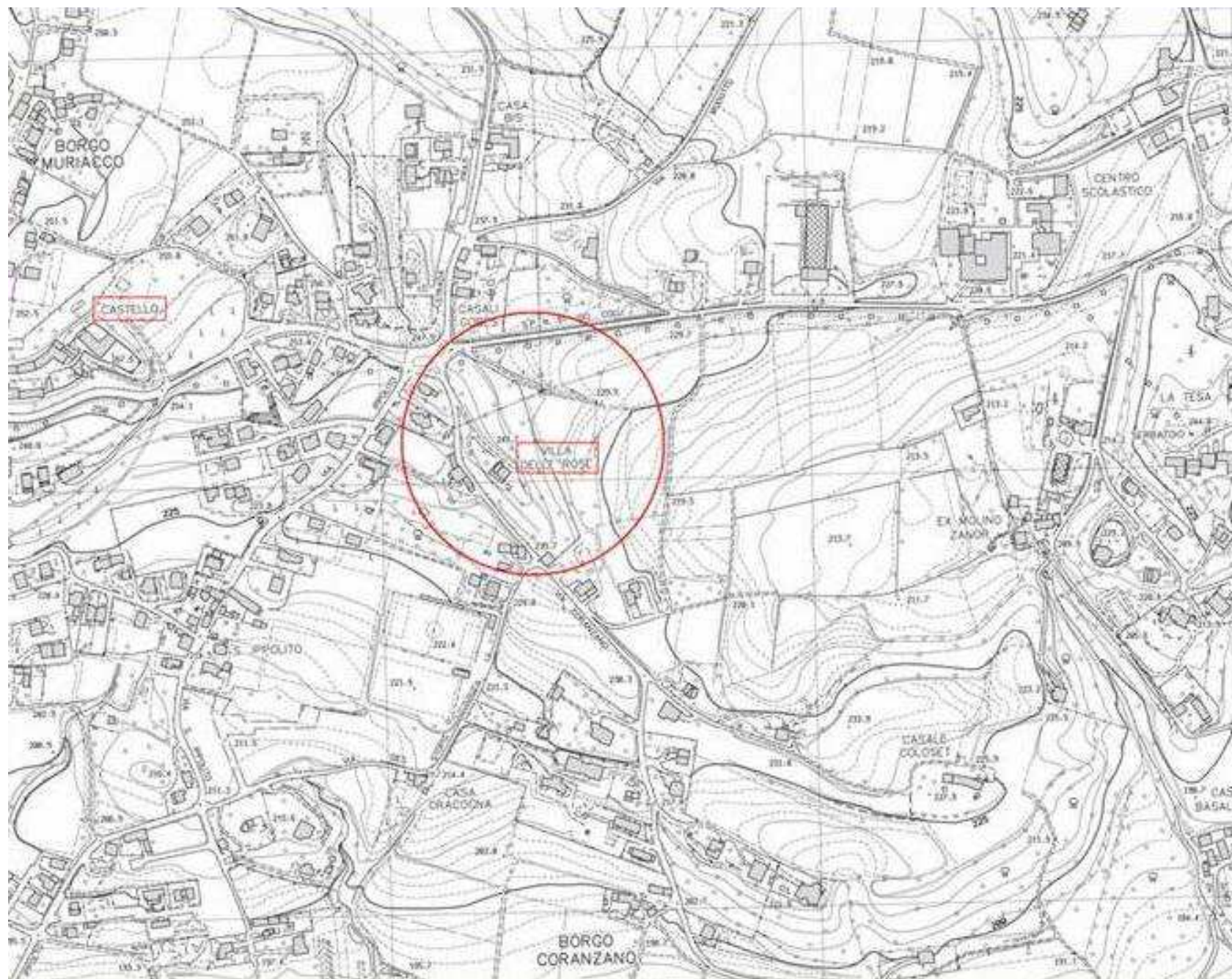
Man mano che l'edificio cresceva mutava anche l'originaria destinazione d'uso dei locali e così il bagno originario fu trasformato in lavanderia e stireria e la camera da letto\studio fu trasformata in guardaroba. Fior era molto attento ai principi igienici che la moderna scienza e l'architettura funzionalista stavano diffondendo nei primi decenni del novecento e così, ad esempio, tra la il salotto\soggiorno e la cucina costruì uno strettissimo corridoio solo per evitare il diffondersi degli odori dei cibi.

L'edificio è stato progettato seguendo i principi dell'asse "eliotermico" (proposto per la prima volta attorno al 1920 a Parigi) e in origine,

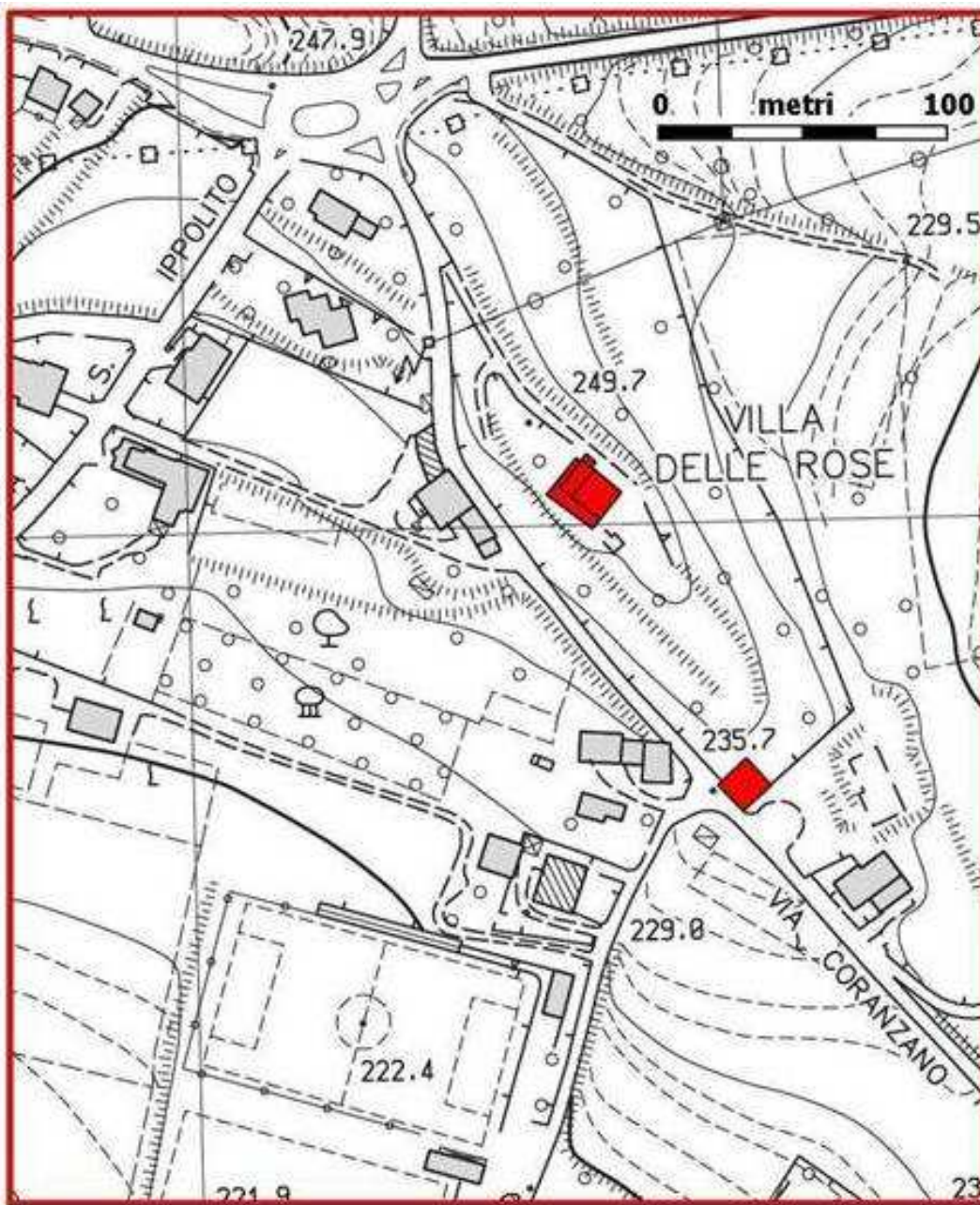
sopra una parte delle stanze, non c'era il tetto con le tegole, ma una grande terrazza, *il solarium*, dove si facevano i "bagni di sole".

Secondo quanto mi riferì il geometra Giovanni Sello, che lo frequentò, gli edifici di Udine e di Moruzzo erano stati costruiti negli stessi anni usando gli stessi materiali (ad esempio la pietra di Faedis per le murature non portanti) e probabilmente le stesse maestranze, almeno quelle specializzate.





CARTA TECNICA REGIONALE



CARTA TECNICA REGIONALE

Chi conosce la storia dell'architettura moderna (almeno nei suoi principi base) si rende subito conto che questa villa, anche solo

guardandola esternamente, ha caratteristiche tecniche, costruttive e compositive degne di attenzione, che incarnano lo spirito e le idee del tempo della sua costruzione.

Questa considerazione è valida anche per gli edifici annessi (serre, solarium, pergolato, ...), per gli arredi nel parco (portale dell'ingresso pedonale, vialetti, muretti di contenimento in mattoni\sassi\pietra, fontana, pozzo, tavoli e panche in pietra e mattoni, ...) e per il parco stesso (ci sono alcuni alberi plurisecolari).



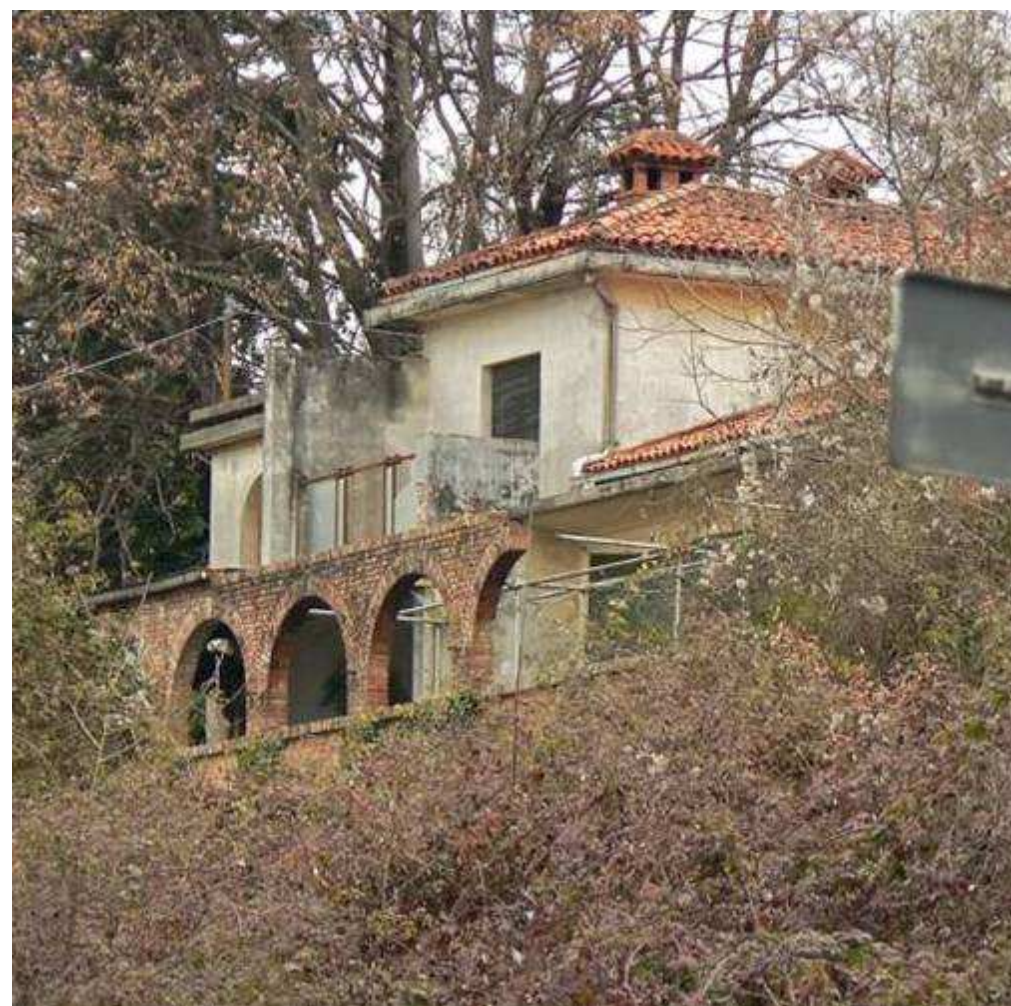
Da altre testimonianze risulta che il complesso edilizio era dotato anche di un complesso sistema di raccolta e filtraggio delle acque (piovane e dei servizi igienici) che erano poi utilizzate per bagnare l'orto e le serre.

Era stato costruito anche un *foledor* a due piani: sopra il locale dove, in grande tino, bolliva il mosto fino a Natale e sotto una cantinetta.



Sulla base di alcuni indizi posso ipotizzare che l'architetto Fior conoscesse e mettesse in pratica (sia nell'edificio principale che nei locali annessi e sia nel parco) i principi delle innovative teorie naturaliste (Comunità del Monte Verità, in Svizzera), spirituali (Antroposofia) ed agricole (Biodinamica) che si andavano diffondendo nei primi anni del 1900.

Probabilmente l'architetto avesse realizzato in collina a Moruzzo, lontano dalla città e da sguardi indiscreti, un vero e proprio "laboratorio" di ricerca per sperimentare le nuove idee di quell'epoca, specialmente nel campo agricolo.



Queste considerazioni (ed i rapporti precisi che ci potrebbero essere fra l'architettura degli edifici, l'agricoltura e le idee innovative) dovrebbero essere approfondite e verificate da uno studio più approfondito, intervistando anche gli eredi.



Non ho potuto entrare all'interno della villa e dunque non conosco né la planimetria e nemmeno quei particolari architettonici che potrebbero aumentare il valore storico\architettonico dell'edificio. Ci sono in ogni modo, secondo me, già elementi a sufficienza per porre il complesso sotto una particolare attenzione al fine di poterlo proteggere da possibili manomissioni o distruzioni o, semplicemente, dall'incuria del tempo.

La finalità primaria di questo breve saggio è proprio quella di far capire l'importanza di questa villa e del suo parco non solo agli



abitanti di Moruzzo, ma anche a tutto il mondo della cultura perché sono proprio una testimonianza storico-culturale (ossia di un nuovo modo di vivere e di pensare) e non solo architettonica \ paesaggistica.

E' solo quando si conoscono a fondo un edificio, un luogo, od una persona che si possono rispettarli e dare loro il giusto valore.

Il parco

Il giardino della villa ha una particolare composizione arborea che è una commistione di specie locali con varietà importate.

Probabilmente le specie tipiche dell'area collinare si trovavano già in loco nel momento della realizzazione degli edifici, in particolare il gruppo di grandi querce (Farnie), ubicate sul lato nord della collina, che hanno dimensioni e forme tali da far presumere una loro presenza prima delle altre varietà arboree.

Sul colmo della collina, affiancato simbolicamente a quello che era il primo nucleo dell'abitazione, c'è il caratteristico Tiglio, probabilmente selvatico (*Tilia cordata*), di grandi dimensioni dal magnifico portamento a candelabro, con un fusto grosso e breve con rami numerosi e robusti che sostengono una chioma densa e ampia, un vero monumento.

In forma sparsa sono presenti anche esemplari di grandezze più modeste di Acero montano e Acero campestre, Noce, Frassino minore, Ciliegio, Olmo, Fico.

In seguito all'abbandono della villa negli ultimi anni, nuove tipologie locali sono subentrate autonomamente specie a livello arbustivo e così, in forma invadente, è arrivata anche la Robinia.

Come mi ha riferito Gianluca De Vido: *“Il paesaggio in cui si colloca il lascito Fior è caratterizzato da forme ondulate, versanti con lievi acclività, le quote di rilievo non superano i 300 m. L'anfiteatro morenico rappresenta il più importante complesso glaciale della Regione connesso alle fasi di ritiro del ghiacciaio tilaventino. Si configura con una tripla cerchia di archi concentrici con cavità a settentrione.*

Le cerchie alternate ad ampie aree pianeggianti, presentano un arco più esterno, il meglio conservato, che si estende da Ragogna a Qualso, attraverso le colline di San Daniele, Fagagna, Moruzzo, Brazzacco, Tricesimo, con la forma di un regolare semicerchio che raggiunge nei pressi di Moruzzo la quota massima di circa 270 m. Nei pressi di San Daniele, Fagagna e Leonacco è interrotto da profondi avvallamenti, quasi sempre terrazzati, ove scorrono i corsi d'acqua. Al raccordo del fronte morenico con la pianura alluvionale si identificano una serie di limitati conoidi fluvio-glaciali costruiti dagli antichi scolmatori,

particolarmente evidenti nei dintorni di Fagagna e Moruzzo. Questa cerchia, con alture alternate ad una serie di aree pianeggianti o debolmente depresse. Si tratta di aree occupate da depositi fluvio-glaciali e depositi alluvionali recenti, costituiti essenzialmente da ghiaie e sabbie e da depositi glacio-lacustri a tessitura limoso-argillosa nelle aree più depresse. Sopra questi ultimi sedimenti si trovano limi torbosi e torbe che rappresentano la sedimentazione organica di chiusura delle antiche conche lacustri.

Le complesse caratteristiche geomorfologiche danno luogo ad un'interessante variabilità idrologica con presenza di affioramenti di acque in laghetti e zone palustri con numerose e piccole sorgenti disseminate nelle aree intramoreniche.

Il fitto reticolo idrografico che ne risulta è costituito da brevi corsi d'acqua alimentati in prevalenza dalle sorgenti poste al confine settentrionale dell'area. L'anfiteatro, costituisce un bacino di raccolta delle acque meteoriche tramite emissari.

I boschi sono caratterizzati dalla prevalenza dell'associazione tra prato stabile, bosco di latifoglie mesofile su piccole superfici ed avvicendamento colturale con una generalizzata presenza di siepi arbustive ed arboree di latifoglie e frequenti piante di quercia di grandi dimensioni, isolate o a piccoli gruppi, presenti nei prati di versante o di crinale.

Tendenzialmente sui rilievi prevale l'associazione tra prato stabile e bosco con alberi sparsi, mentre nelle aree pianeggianti intermoreniche prevale largamente l'associazione tra l'avvicendamento colturale, le siepi ed i boschetti di ontano nero, salici ed altre latifoglie. La presenza di vigneto è in genere limitata alle pertinenze dei centri abitati, su piccole superfici terrazzate, spesso in abbandono”.

La Soprintendenza ai Monumenti ha inoltre già gli strumenti normativi per poter intervenire.

Secondo l'art.12 del “Codice dei Beni Culturali (2) gli edifici ed il parco dovrebbero essere almeno tutelati provvisoriamente, nell'attesa di una eventuale dichiarazione del loro interesse culturale (art.13), per



il semplice motivo di essere opere di autore non più vivente, eseguite da più di cinquanta anni.

Questa dichiarazione, secondo me, potrebbe essere fatta in base all'articolo 10, comma 3d (2) oppure comma 4f (2).

Il Comune con il Piano regolatore Generale Comunale (3) ha già provveduto a regolamentare l'attività edilizia dell'area della villa inserendola nella Zona Omogenea E4.2.a (Ambito di valenza agricolo-paesaggistico)

E' chiaro che il valore del complesso consiste nella sua unità e che dunque dovrebbe essere conservato e tutelato integralmente (villa \ arredi esterni \ edifici annessi \ parco) altrimenti perderebbe gran parte del suo valore perché ogni parte è stata pensata in funzione delle altre.

Così come gli edifici e l'area esterna costituiscono una unità, anche la futura destinazione d'uso dovrebbe essere unitaria.



IL CASTELLO DI MORUZZO ED I SUOI SIGNORI

SAGGIO STORICO

DI VINCENZO JOPPI

CON DOCUMENTI E STATUTI



UDINE

TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

1895.

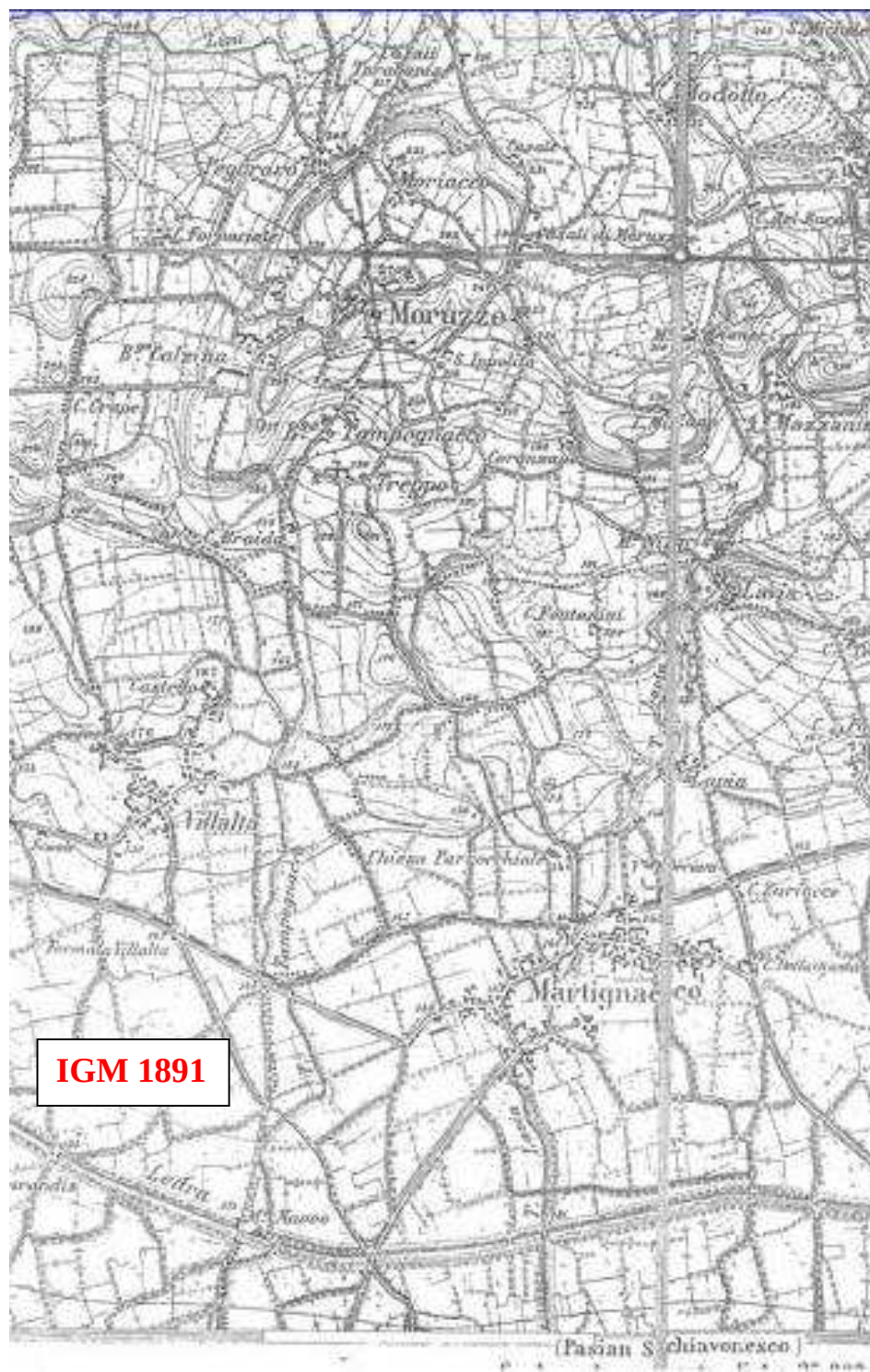
II.

Storia di Moruzzo e dei suoi Signori.

La prima ed importante scoperta fatta nel Friuli di una necropoli dell'epoca chiamata preistorica, è quella avvenuta accidentalmente in prossimità e quasi al piede del collo del castello di Moruzzo nell'inverno 1893-94 sulla quale il professor Achille Tellini ci favoriva la seguente nota:

« Costruendosi un muro a secco a sostegno di un ciglione che fiancheggia a sinistra una stradiciuola di campagna conducente da Moruzzo al Casal Milano, e precisamente presso la casa che nella carta topografica al 25.000, porta la quota 234, si rinvenne a profondità variabile tra un metro e mezzo e due, una serie di forse una trentina di urne ad incenerazione, variamente raggruppate, coperte ognuna da una lastra di pietra. Delle urne, di argilla rossastra, non rimanevano che i frammenti senza alcuna traccia di ornamento. Erano riempite di terra ordinaria e di terriccio nero contenente i resti del rogo sotto forma di ossa bruciate, ceneri e carboni. Mescolate a queste cose si rinvennero molti oggetti di ferro e di bronzo. Quelli in ferro sono relativamente numerosi. Trattasi di forme svariate di fibule, spilloni, anelli, armille, pendagli, fauciule, coltelli, lance e palstab, questi ultimi in ferro. Gli oggetti rinvenuti sono analoghi se non identici a quelli trovati nella necropoli di Santa Lucia presso Tolmino nella valle dell'Isonzo, che risale secondo il Marchesetti¹⁾ al secondo periodo tra il VI ed il IV secolo avanti l'era volgare ».

¹⁾ Necropoli di S. Lucia, Trieste, 1904.





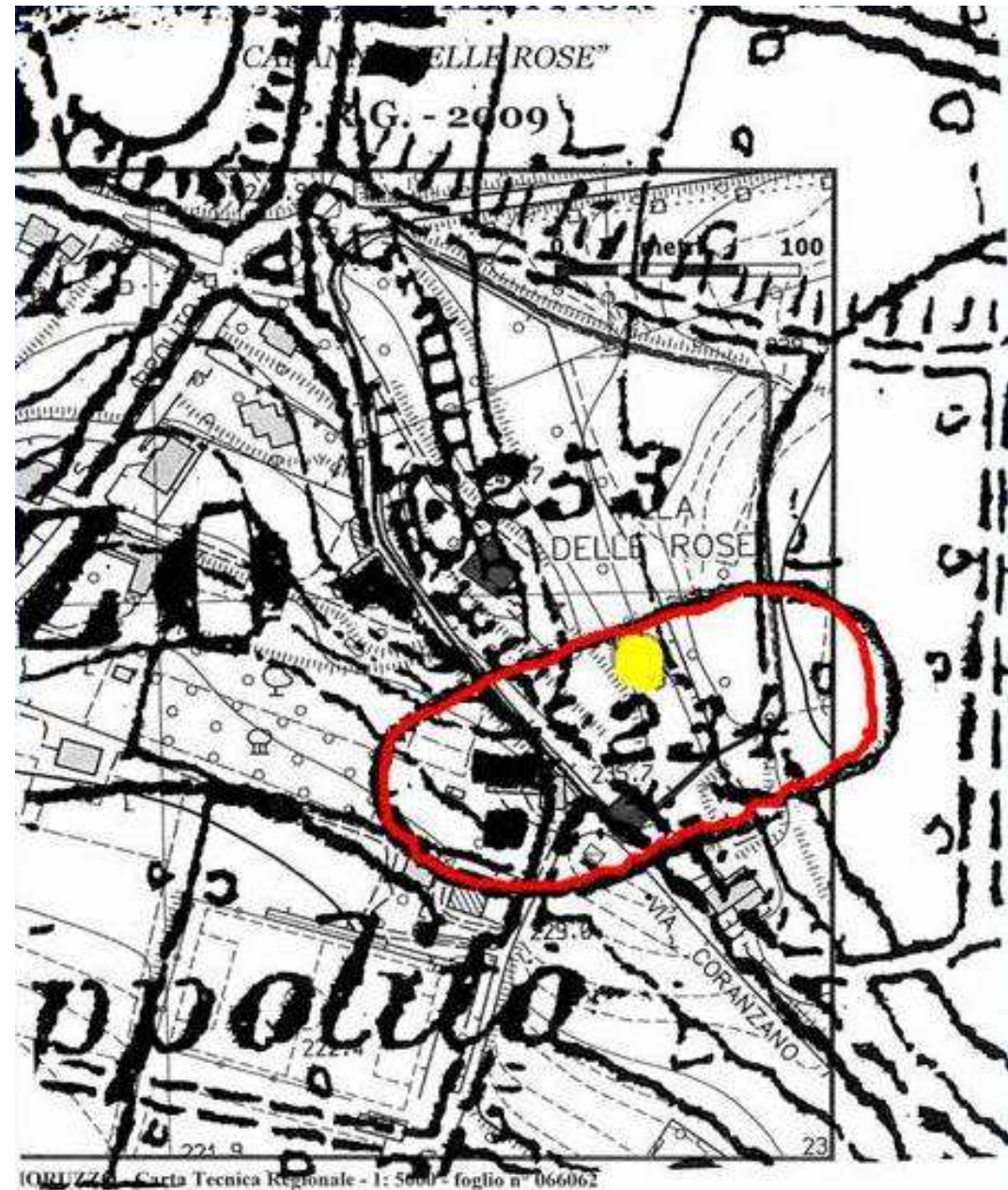
IGM 1891

Un particolare interesse del complesso della villa Fior, è quello che riguarda l'aspetto archeologico.

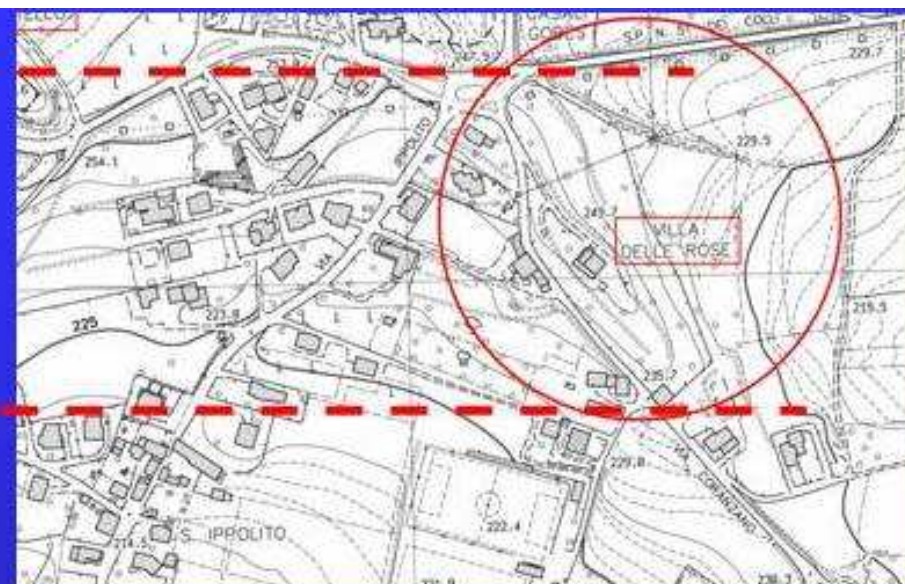
Negli anni 1893-94 ai piedi del castello di Moruzzo, durante i lavori di costruzione di un muro, furono ritrovate alcune urne e molti oggetti di bronzo e di ferro.

Questi oggetti sono ora conservati presso i musei civici nel castello di Udine (vedi le relative immagini in questo stesso sito).

Dalle verifiche fatte sovrapponendo la pianta dell'Istituto Geografico Militare del 1891 e la Carta Tecnica Regionale, risulta che la quota 234, citata nel testo di Vincenzo Joppi del 1895, è dentro il perimetro della villa.



Pianta IGM 1891 sovrapposta alla Carta Tecnica Regionale



Confronto fra IGM 1891 e CTR

NOTA 1



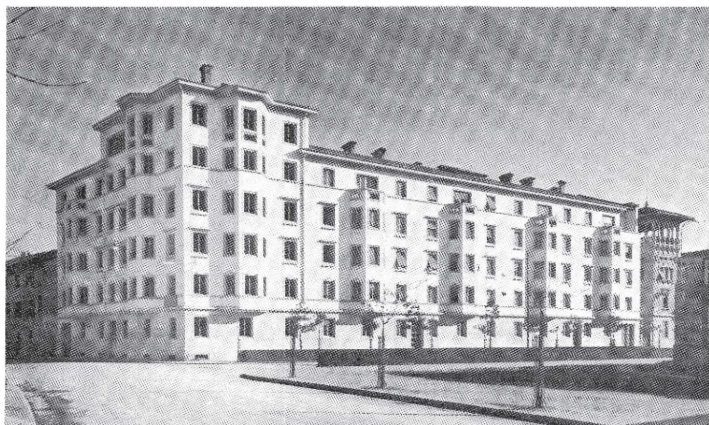
p. 251

Una posizione isolata nel panorama dell'architettura friulana tra le due guerre ha **Benvenuto Elia Fior** (1891-1979). Nato a Verzegnis si interessò, prevalentemente, di problemi agricoli. La sua attività di pro-

p. 252

gettista rappresentò una parentesi breve, ma vivace. Più che la villa costruita per sé a Moruzzo e il progetto per l'ospedale di Udine, quarto classificato al

concorso nazionale del 1924, va ricordata la casa per appartamenti in via Dante, sempre a Udine (1935); un edificio di vaste proporzioni, mosso sulla facciata



Benvenuto Elia Fior Palazzo per appartamenti (angolo via Dante - via Gorghi), Udine - 1935
(Foto Pignat, Udine)

p. 253

da una serie di bovindi, dalle superfici nude dei volumi tagliati nettamente, con una sua grazia civile espressa anche nella distribuzione degli spazi interni. Il Tentori lo ha definito *una delle più belle testimonianze del Novecento a Udine*. L'armonico svolgersi delle facciate qualifica entrambe le strade sulle quali il palazzo insiste. Il modello è quello offerto dalla castigata e severa riduzione novecentista delle tipologie residenziali borghesi proposte dai milanesi De Finetti e Alpagò-Novello.

INDICE DEI NOMI p. 337

Fior Benvenuto Elia (Verzegnis 1891 - Moruzzo 1979). La sua attività di progettista d'architetture fu molto breve, ma significativa, per valori compositivi aperti alla cultura contemporanea. Studi tecnici e agrari. *Principali opere e progetti*: progetto per l'ospedale civile di Udine (1924); villa Fior a Moruzzo (1930); casa per appartamenti in via Dante a Udine (1935).

Rif. da pag. 251 a pag. 253 - Ill.: Palazzo per appartamenti, (angolo via Dante - via Gorghi), Udine (1935).

NOTA 2

Codice dei beni culturali e del paesaggio, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

(...)

Articolo 10 Beni culturali

1. Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, *ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti*(*), che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

(...)

3. Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13: a) le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;

(...)

d) le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria(*) e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;

4. Sono comprese tra le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettera a):

(...)

f) le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;

(...)

Articolo 12 Verifica dell'interesse culturale

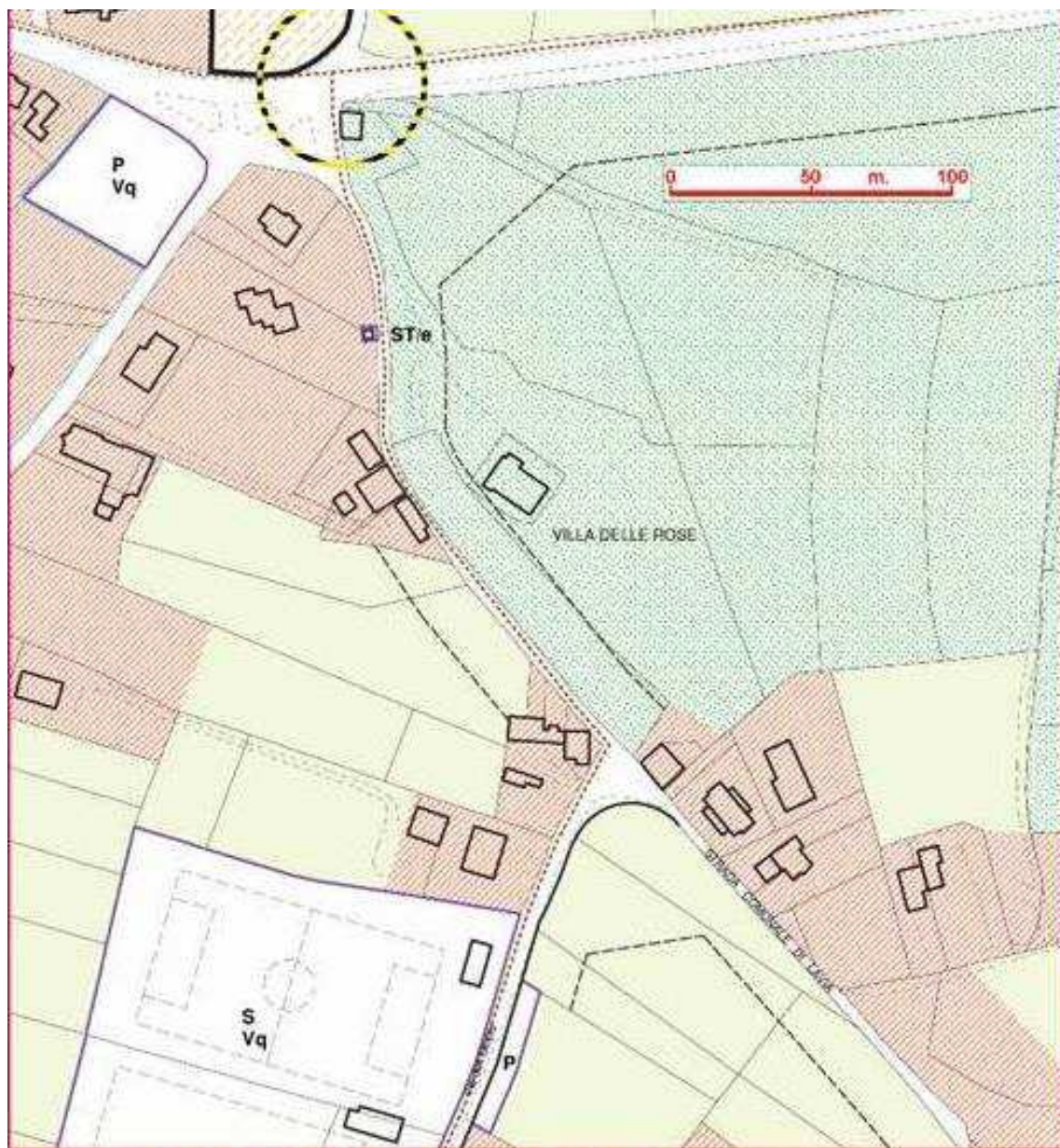
1. Le cose immobili e mobili indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalgia ad oltre cinquanta anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte (Parte seconda: TUTELA) fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2.

2. I competenti organi del Ministero, d'ufficio o su richiesta formulata dai soggetti cui le cose appartengono e corredata dai relativi dati conoscitivi, verificano la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico nelle cose di cui al comma 1, sulla base di indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero medesimo al fine di assicurare uniformità di valutazione.

Articolo 13 Dichiarazione dell'interesse culturale

(...)

NOTA 3



MORUZZO - P.R.G.C. - TAV. P3.1 - 29 marzo 2009 - Zonizzazione (particolare)

COMUNE DI MORUZZO



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
VARIANTE GENERALE n° 19

ZONIZZAZIONE

LEGENDA

TAVOLA

P 3.0

SCALA 1:2000

DATA: 05.11.2007
ADEGUAMENTO: 25.03.2009

dott. arch. Marcello Rolfo viale della Vittoria n° 7 33100 - Udine - tel. e fax 0432/508188

ELABORATI ADEGUATI A D.P.R. n° 068 del 17.03.2009

RESIDENZA

Zona Omogenea A



Zona A2

- Immobili di interesse storico architettonico

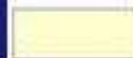
AGRICOLTURA

Zona Omogenea E



E4.2.a

- Ambito di valenza agricolo-paesaggistica



V/E

- Verde agricolo di protezione

Nel PRGC (Piano Regolatore Generale Comunale) la villa è zonizzata come SOTTOZONA E4.2a (ambito di valenza agricolo paesaggistica).

2. OBIETTIVI DI PROGETTO

Il Piano mira alla salvaguardia e valorizzazione degli aspetti paesaggistici presenti, legati anche alle vedute prospettiche verso le preminenze edilizie di valore storico – architettonico – ambientale, evitandole trasformazioni e l'introduzione di elementi detrattori del paesaggio.

3. DESTINAZIONE D'USO

attività agricola;

attività agrituristiche, ai sensi della L.R. 25/1996;

fruizione didattica, ricreativa e sportiva

attività faunistica scientifica

attività selvicolturale

4. INTERVENTI AMMESSI

Sono consentiti interventi di manutenzione, restauro, conservazione tipologica, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ampliamento unicamente su esistenti:

1. edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze degli aventi titolo, anche con la possibilità di realizzare n.2 unità abitative nel rispetto della L.R.1/94;

2. edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle e allevamenti in genere anche per attività ippica sportiva, ricoveri, magazzini, cantine, annessi rustici, ecc);

3. edifici per agriturismo;

4. strutture di ricovero avifaunistico per usi scientifici, laboratori, ecc.;

Sono inoltre ammessi:

5. interventi selvicolturali;

6. interventi infrastrutturali.

La nuova costruzione è ammessa per realizzare:

- strutture produttive aziendali unicamente relative alla trasformazione di prodotti di colture arboree specializzate (vigneti, frutteti, oliveti).

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Tale zona si attua per intervento diretto; si attua invece mediante P.R.P.C. in caso di nuova costruzione ovvero per gli ambiti individuati sulla tavola della Zonizzazione.

Il P.R.P.C. dovrà farsi carico di:

- prevedere la delimitazione dell'ambito in modo da visualizzare in maniera esaustiva l'organizzazione complessiva dell'area da destinare all'attività, compresi tutti gli eventuali edifici aziendali già esistenti;

- prevedere le opportune forme di integrazione e mitigazione paesaggistica degli interventi.

- quantificare e localizzare le aree per la sosta degli autoveicoli in funzione delle esigenze dell'attività

RINGRAZIAMENTI

- “Comitato per la salvaguardia dell’ambiente di Moruzzo” (Adolfo Bulfoni il presidente, Alessandra Cuppini – per avermi fatto conoscere la villa, Renata Masetti)
- Gianluca De Vido-WWF
- Comune di Udine (difensore civico-avv. Adriano Nassimbeni, ufficio protocollo, ufficio URP, ufficio anagrafe)
- Custode del cimitero monumentale di Udine
- Corpo forestale dello Stato
- Geometra Giovanni Sello di Udine
- Dottor Pirrò-sindaco di Moruzzo
- Amministrazione comunale di Moruzzo
- Biblioteca Società Alpina Friulana
- Dottoressa Paola Visentini-sezione archeologia dei civici musei di Udine
- Ingegner Gaetano Cola di Udine

*Una versione ridotta
di questo articolo
è stata recentemente pubblicata
sulla
“rassegna tecnica del Friuli Venezia Giulia”
5\2011, la pubblicazione degli
Ingegneri
Architetti
Agronomi
Forestale
e
Geologi
del FVG.*